



La Santa Sede

MESSAGGIO URBI ET ORBI DI SUA SANTITÀ GIOVANNI PAOLO II

NATALE 1991

1. *“Mio figlio sei tu, oggi ti ho generato” (Eb 1, 5).*

È ormai passata la notte di Betlemme,
è avvenuta la nascita del Bambino dalla Vergine di Nazaret!
È nato in una stalla, trovata sulla strada,
“perché non c’era posto per loro nell’albergo” (Lc 2, 7).
Ed ora, in pieno giorno, parla l’Eterno Padre:
“Mio figlio sei tu, oggi ti ho generato”.
Risuonano ancora le parole del Vangelo di Giovanni,
le parole sul Verbo:
“In principio era il Verbo,
e il Verbo era presso Dio . . .
tutto è stato fatto per mezzo di lui
e senza di lui niente è stato fatto” (Gv 1, 1.3).
“Il Verbo era Dio” (Gv 1,1):
è nato questa notte a Betlemme:
il Figlio della stessa sostanza del Padre si è fatto Uomo.
“E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi” (Gv 1, 14).

2. *Nel Verbo è la potenza della grazia e della verità,
che Egli comunica a quanti l’accolgono*
e diventano figli di Dio (cf. Gv 1, 12): figli nel Figlio.
Che dono indicibile! Dono che supera tutto il creato.
Supera l’uomo che nasce da sangue e da carne (cf. Gv 1, 13).
Questo è anche il tempo che perfeziona l’uomo,
lo rende come doveva essere sin dall’inizio,

lo riporta ad essere pienamente
ad immagine e somiglianza di Dio.

3. *“Tutti quelli, infatti, che sono guidati dallo Spirito di Dio,
costoro sono figli di Dio” (Rm 8, 14).*

Ricevono uno spirito da figli adottivi,
grazie al quale possono gridare, come il Figlio:
“Abbà, Padre!” (Rm 8, 15).

Ecco la verità che i giovani pellegrini dell'Europa
e di ogni parte della terra hanno accolto
durante il loro incontro nel santuario di Jasna Gora.

Di lì l'hanno recata nel mondo: *“Abbà, Padre!”*.

Ecco la figliolanza che libera! *“Abbà, Padre!”*.

*“Lo Spirito stesso attesta al nostro spirito
che siamo figli di Dio” (Rm 8, 16).* Siamo figli nel Figlio.

In Colui che è nato questa notte come uno di noi.

Non abbiamo ricevuto uno spirito da schiavi,
abbiamo ricevuto uno spirito da figli adottivi (cf. *Rm 8, 15*);
in Lui, nato da Maria, Vergine di Nazaret,
gridiamo: *“Abbà, Padre!”*.

4. *Questo mondo è pieno di sofferenza,
sofferenza dai molti volti e dalle molte dimensioni.*

Impossibile sanare del tutto ciò per cui soffrono gli uomini
nelle strutture della loro esistenza.

Sono strutture segnate dal peccato,
sempre peccato dell'uomo,
peccato che cresce e compenetra
sfere multiformi della vita umana.

Così il peccato ritorna all'uomo come sofferenza;
e, benché si faccia tanto per annullare questa verità,
essa resta tale: è la realtà.

Per questo - dice l'Apostolo - *“tutta la creazione geme
e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto” (Rm 8, 22).*

Significa forse che l'esistenza stessa sia un male?
Che l'esistenza sia per se stessa una sofferenza?

5. O notte di Betlemme! Tu così ci rispondi:

*“La creazione stessa attende con impazienza
la rivelazione dei figli di Dio” (Rm 8, 19).*

L'intera creazione attende . . .

Il mondo non è disperazione.

“Lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza” (Rm 8, 26):

il mondo è compenetrato da questa Nascita,
che ha il suo eterno Principio nel Padre
e il suo culmine sulla terra
in questa notte di Betlemme,
alla quale la Chiesa del Verbo Incarnato
ritorna ogni anno per vivere costantemente di essa.

*Le sofferenze del momento presente
sono forse paragonabili alla gloria futura
che dovrà essere rivelata in noi? (cf. Rm 8, 18).*

6. Al nostro mondo, segnato da sfide epocali,
rivela, o Verbo Incarnato,
la gloria e la felicità futura.
Sostieni il coraggio, tieni desto l'impegno
dei giovani d'ogni razza e nazione:
essi hanno bisogno di luce,
alla soglia del terzo Millennio,
per accogliere l'esigente Vangelo che libera e salva.
La consegna di Czestochowa: “Io sono, mi ricordo, veglio”,
non venga mai meno per il futuro della Chiesa,
anzi renda fruttuosa la speranza che è in ciascuno.
Si apre un'inedita stagione missionaria:
il recente Sinodo per l'Europa
ha ricordato ai credenti
che tutti siamo inviati
a proclamare Cristo vivo fra noi,
solidale con ogni nostra autentica attesa e speranza.

7. Egli è solidale con i popoli della terra,
che, sempre più vicini tra loro,
vogliono incontrarsi nella verità.
In Europa, dopo il crollo dei muri
della divisione e dell'incomprensione,
cresce il desiderio di conoscersi meglio
e l'anelito alla mutua intesa e collaborazione.
Nazioni diverse cercano nuove forme di convivenza
e si adoperano con grandi speranze
a conciliare le proprie storie
e ad armonizzare le rispettive culture,

anche se a volte con incertezze ed arresti
per antiche tensioni e non ancora sopiti rancori.
I popoli della Terra Santa,
che ha visto nascere il Redentore,
hanno finalmente intrapreso
il cammino del dialogo e della pace.
In Africa si va affermando in parecchie Nazioni,
come obiettivo condiviso e auspicato,
un crescente rispetto per i diritti dell'uomo
e per le sue libertà fondamentali.
In Asia, nonostante persistano tensioni,
s'affacciano timidi segni di risveglio
del senso di giustizia e di pace.
E l'America Centrale si sforza di abbandonare
la logica suicida della violenza,
per una intesa comune sempre più piena.

8. Cristiani d'ogni Continente,
impegnati nel faticoso, ma necessario
cammino dell'unità e della pace,
e voi, uomini di buona volontà che mi ascoltate,
accorriamo tutti pellegrini al presepe di Betlemme.
Nella grotta, in cui Gesù parla d'innocenza e di pace,
entriamo per ascoltare una così fondamentale lezione.
Accorri, o umanità dispersa e timorosa,
ad implorare la pace, dono e compito
per ogni uomo di nobile e generoso sentire.
Basta con l'odio e i soprusi!
Non più guerra in Jugoslavia,
non più guerra nella cara terra di Croazia
e nelle regioni vicine,
dove passioni e violenza
sfidano la ragione e il buon senso.
Non più indifferenza e silenzio
per chi chiede comprensione e solidarietà,
per il lamento di chi continua a morire di fame,
tra sprechi e abbondanza di beni.
Come dimenticare chi soffre,
chi è solo o abbandonato, triste e sfiduciato,
chi non ha casa né lavoro,
chi è vittima di angherie e sopraffazioni,

e delle molteplici forme del totalitarismo contemporaneo?

Come permettere che gli interessi economici
riducano la persona a strumento di guadagno,
che creature non ancor nate siano soppresse,
che bambini innocenti siano umiliati e sfruttati,
che anziani e malati restino emarginati e abbandonati?

9. Solo tu, Verbo Incarnato, nato da Maria,
puoi renderci fratelli,
figli nel Figlio,
figli a somiglianza del Figlio.
Ci è stata rivelata la gloria futura
per mezzo di Te,
Figlio di Maria, Figlio dell'Uomo,
nel quale possiamo gridare:
"Abbà, Padre!".
Per mezzo di Te . . .
Amen!

Ai fedeli raccolti in Piazza San Pietro e a quanti lo ascoltano attraverso la radio e la televisione il Santo Padre invia l'augurio natalizio in 54 lingue.

A quanti mi ascoltano

- Di espressione italiana:

Buon Natale, carissimi Italiani e carissimi romani!
Cristo Salvatore porti nei cuori di tutti la pace annunciata dagli Angeli!

- Di espressione francese:

Bonne et heureuse Fête de Noël! Que le Christ Sauveur vous donne la joie et la paix.

- Di espressione inglese:

May the joy of Christmas and the peace which the Birth of the Saviour brings into the world be in your hearts forever.

- Di espressione spagnola:

Feliz Navidad! Que la Paz de Cristo reine en vuestros corazones, en las familias y en todos los

pueblos.

- *Di espressione portoghese:*

Feliz Natal para todos, e que a Luz de Cristo o salvador ilumine vossos corações de paz e de esperança!

- *Di espressione tedesca:*

Ihnen allen ein gnadenreiches und friedvolles Weihnachtsfest.

- *Di espressione polacca:*

“Pójdźmy do Betlejem i zobaczmy, co się tam zdarzyło i o czym nam Pan oznajmił”.

Wszystkim ludziom Bożego upodobania, ludziom dobrej woli, moim Rodakom życzę, by nową Ojczyznę, a w niej nowy kształt wolności budowali w pokoju i w świetle betlejemskiej prawdy, która znów tej nocy dla nas rozbłysła.

Wesołych Świąt i szczęśliwego Nowego Roku.

- *Di espressione latina:*

Christus natus est nobis, venite adoremus!